

CORRIERE DEL VENETO

VENEZIA E MESTRE

LE ALTRE EDIZIONI: Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Vicenza-Bassano, Corriere di Verona

corrieredelveneto.it



Nordest e salute

LE MORTI CHE SONO EVITABILI

di **Vittorio Filippi**

È ovvio che morire si deve, ma sarebbe meglio che ciò capitasse il più tardi possibile.

Anche perché morire non è sempre un destino inesorabile a cui non si può sfuggire. Ci sono infatti delle morti evitabili e l'ultimo rapporto del MEV(i) - che significa appunto mortalità evitabile con intelligenza - calcola che in Italia ci sono stati in un anno circa 105 mila morti (di persone sotto i 75 anni, quindi escludendo gli anziani veri e propri) che avrebbero potuto essere evitate. Detto in altri termini, 105 mila persone oggi potrebbero essere ancora in vita. La mortalità che si può evitare, dice il rapporto, passa per due strade.

La prima, a monte della patologia, è quella della prevenzione, dalla promozione della salute alle diagnosi precoci. La seconda, a valle, è quella della cura efficace e di buon livello. Tre le osservazioni che lo studio di Mev(i) suggerisce. Il primo è che le morti evitabili, rispetto all'anno prima, sono cresciute di 1.800 unità: un numero statisticamente modesto, ma eticamente enorme. Perché - proprio da un punto di vista di etica minima - ogni morte evitabile è per definizione inaccettabile.

In secondo luogo sembra che l'Italia, ancora una volta, si presenti a più velocità, solo che qui non si parla di Pil, di disoccupazione o di consumi, ma di vite umane che - evidentemente - hanno valore diverso a seconda della zona in cui ci si trova.

continua a pagina 6

6 | REGIONE ATTUALITÀ

L'editoriale

Le morti che sono evitabili

SEGUE DALLA PRIMA

Perché, sia per la mortalità evitabile maschile che femminile il Trentino risulta essere al top della classifica regionale mentre la Campania presenta i risultati peggiori. Il che spiega, brutalmente, quel doloroso «turismo sanitario» che sposta malati da un capo all'altro del Paese: con regioni da cui per curarsi si scappa - soprattutto Campania, Calabria e Sicilia - e regioni che ricevono ammalati provenienti da altre aree del Paese come Lombardia, Emilia, Toscana, Veneto. Terzo punto, il Veneto. Che, trattando di mortalità e di salute, potremmo dire che sta bene, addirittura molto bene. Infatti i numeri di MEV(i) ci pongono al 4° posto nella classifica

maschile ed al 2° in quella femminile. Non solo: Treviso tra le 110 province italiane si pone al 3° posto per la mortalità evitabile maschile e addirittura al primo per quella femminile. Chiude invece Napoli per entrambe le mortalità. La sfida, per il Veneto, è di abbattere ancora di più quel numero di morti (e di relative sofferenze) che potrebbe essere evitato. Con una maggiore prevenzione e cura di sé (su questo le donne hanno una maggiore attenzione, il che spiega la maggiore longevità) e con un continuo miglioramento dell'efficacia terapeutica. Sapendo che per i prossimi decenni l'attenzione sanitaria è già «prenotata» dall'invecchiamento della popolazione.

Vittorio Filippi
© RIPRODUZIONE RISERVATA